

Aldo Roda

Le stagioni intorno
1985-1987

Natura mostra immagini
frammenti di sonno,
diari
senza spiegazione.
Felicità creativa
anche negli alberi
nelle parole del vento.
Oggi il cielo è limpido
si vedono i particolari
delle colline
In lontananza.
Tra quelle forme
ricompare un volto
a me caro.

Racchiusi i suoni
eclissati in mura.
Zone ocra,
sensazioni e terra.

Sei nato nei cortili
tra profondità
di nuvole tattili
rapito da immagini,
sfumature e vibrazioni
di un tramonto.

Note-figure di ritmi
pitturate da luce
stati d'animo
oltre le apparenze.
Armonia e disordine
ruotano intorno
ad un cerchio
insieme al suono
di flauto.
L'imbrunire lascia
ricordi
il cielo di novembre
dipinto di rosa.

Di sola sabbia
credettero la tua forma e
il tempo reso raro,
circolare, impresso,
disceso.

Pensieri senza parole
sovrapposizioni
figure d'affreschi
suggeriscono un cammino.
Il cuore colpito
(negli anni del
Giudizio Universale
del chiostro
di Santa Maria Novella)
dall'adagio di Albinoni.
L'autunno
su metallo rosso laccato.

Un giorno piovoso
su battigia
di spiaggia
uno scudo di ferro
emerso dal mare.
Guardavo oltre il mito
l'acqua evaporarsi
enunciando nel tempo
episodi fondamentali
che sarebbero accaduti.
In quello spazio
elementare
da te e me condiviso
immagini del futuro
s'affollavano.

A volte bastano
pochi minuti per trovare
uno spazio
d'immaginazione.
Lesionata dall'incuria
osservi una parete
di pietra,
su di essa
imprimi idee
misuri il senso
definisci te stesso.

La vite americana
ha assunto un colore
rosso-giallo.
Un pomeriggio
nella casa di campagna
tra vecchi mattoni
schede-manoscritti
abbandonati
al passare del tempo
senza riuscire
a mettere ordine
nel caos.

Scrivo sul tovagliolo
di carta
un resoconto,
il cambiamento.
All'ombra di ombrelloni
quando
il sole era alto
è morto l'io
trafugato
nelle assi di legno
al chiuso
di una camera.

Conservo nella memoria
lontane immagini.
Si muovono in zodiaci
senza direzioni.
Io, nota dissonante
frangente oscuro
mi affaccio al giorno.
Resto con l'impressione
del paradiso perduto
rimasto a mezz'aria
in quelle nuvole.

Un bosco
dai colori autunnali.
Ombre-figure
nascondono relazioni
ibridi di flora e fauna.
Nelle radici vedo
teste di mandragole.

Tra libri di ogni genere
nuovi progetti
idee da sviluppare;
posso iniziare dai ritmi?
Cerco di rendere leggere
strutture di ferro.
Improvvisazioni
momenti creativi
e poi
sistemi rigidamente
connessi;
sequenze fisiche
compongono spazi.
Una nota dispersa
nata con me
sempre mi accompagna.

Ogni tanto affiora
un sentimento
in apparenza trascurabile.
Qualcosa di interno
mi porta nelle soffitte
di legno di casa.
Nascoste nella polvere
trovo tele mai viste prima
rappresentazioni
dell'io adolescente.

Ormai giunto è l'inverno
con spoglie sembianze.
Non ha più foglie l'albero.
Tutto l'anno
si concentra nel seme;
è presente solo
il punto iniziale
del divenire.
In questa stagione
il pensiero forma
riflessi d'acqua.

Il motivo essenziale
di foglia
è linea curva.
Pareti circolari
colonne
plasmate dal pensiero
per dar forma
a variazioni
al passare di stagioni.
Adesso trovi
in continuità esterne
ed interne
poetica di spazio,
tranquillità di luce.

Ci sono molti dipinti
alle pareti;
periodi diversi
illustrati appositamente.
Sentimenti-sussurri
mettono in discussione
il reale.
Ingressi in mondi (intimi)
nei quali ti soffermi.
Nascosto tra colori
riconosci te stesso
oltre il muro di casa.

Accade talvolta
di ascoltare parole
prive di conforto
fermate su carta
con l'inchiostro.
Incontri-scontri
esprimono
tensioni d'anima
tagli
dei tessuti invisibili
di persona.
Irregolarità del tempo
affettive,
bottiglie d'acqua
svuotate.

Imposte socchiuse
su via del Proconsolo
fanno filtrare luci
nelle quali
si profilano
altri palcoscenici.
Figure d'attori
si alternano;
sentimenti remoti
in veste quotidiana.
Solo in distanza
osservo
il passare di nuvole.

I lavori di
ristrutturazione
dello studio
sono finiti.
Una riflessione
sul tempo
configurata
in immagini,
con al centro
un acquaio
del cinquecento
trovato per caso.
Nascosto
nella parete di fianco
era stato considerato
inutile.

Luci si spengono
la città si addormenta.
Figure comiche
e tragiche
disegnano lo spazio
fuori da ogni realtà.
Danze
di uomini bendati
definiscono il luogo
per tentativi,
curvano e innalzano
pensieri;
vogliono esistere.

Quando avevo
quindici anni
per la prima volta
ho sentito
ciò che ero,
un io separato
da altri io.
Ma ogni sconfitta altrui
era anche
la mia sconfitta.

Una gelata improvvisa
ha fatto seccare l'uliveto.
L'uliveto
dalle forme contorte
fermate nel loro spazio
fatto di legno
mi ricorda la morte
di Sergio.
A volte sembra udire
tra quei rami
un canto sommesso
giungere da intervalli
di spazio.
L'altrove
poco a poco scoperto.

Un volto
casualmente
in specchio
sembra dire di sé
cose diverse
non più apparenti.
Capace di trasferire
in figura dormiente
l'insieme dell'anima
narra stagioni
note a margine
ricordi.
La sua voce giunge
dal tempo antico.

Vorrei osservarmi
da posizione
eccentrica,
racconto
in movimento.
Vorrei disegnare
il sé personale
su carta,
l'insondabilità
di cose
che spariscono
senza traccia.
Le loro ceneri
mi riguardano
da vicino.

Scriverò su fogli
non lascerò nulla di vero.
Metterò insieme le parole
come verranno,
spontaneamente.
La poesia salverà l'uomo?
Ogni albero sarà qualcosa
di diverso
dal paesaggio tradizionale.
Spazio e tempo si riuniranno
all'ombra di un ulivo.
Rappresentate da maschere
dalle espressioni bizzarre
sospensioni di suoni
daranno vita a selciati
di pietre.

Sono immerso
in una tinta scura.
Un suono d'organo
si propaga
nella stanza
segue traiettorie
lineari-circolari
oblique.
La musica di Bach
ora riverberata
colpisce
per geometria
struttura di pensiero.
Scopre delusioni
illusioni
rapimenti.

Un momento di serenità.
Lascio calare
le ombre della sera.
La fiamma del fuoco
piacevole compagna,
una distanza non fisica.
Intorno è ormai notte
solo un bagliore
rischiara la stanza;
mi ricorda la pittura
di Rembrandt.

Persino la natura
sembra riflettere
lo stato d'animo
che provo.
Nei campi
pare di sentire
storie lette
a bassa voce.
Tutto torna
alla mente.
Un volto di fanciulla
racconta
il suo dramma.
Tra alberi disposti
in filari
ha trovato
la ragione di sé?

Ogni fine settimana
viene organizzato
un mercatino di libri
alla confluenza di strade.
Alcuni banchi
vendono libri usati
spesso introvabili.
Tra la folla un uomo urla:
“per cambiare le cose
dobbiamo cambiare
noi stessi.”

Tempo compresso
volto narrante
un monologo
interiore.
Senso di solitudine
di instabilità
rimane addosso
per tutto il giorno.
Una domanda
nel declivio di ulivi
senza sapere chi sono.
Cerco l'identità
il sole
lasciato
prima di nascere.

Quando ormai è tardi
e la luce scompare
l'ultima cosa che vedo
è la mia immagine.
Il tempo passato
parla a distanza
di luce.
Non riesco a capire
il cambiamento dell'io
rappresentato
in quella immagine.
Un mondo
fatto d'ordine ideale
è adesso
alterato frammento.

Vento
fattosi musica
concreto e astratto
nasconde il vero.
Il reale appare fiaba.
Elaboro la scena
per scoprirne il rito.
Il flauto
trasforma l'orchestra
(trasparenza di suono)
divenendo nuvola
acqua e fuoco.

Né poeta né pittore
o architetto,
sono l'io che si esprime
attraverso linguaggi.
"Arte dell'io"
come disse
Arturo Onofri.

Sempre il tempo
cambia direzione
non procede
in linea retta
a volte torna indietro
come il pianeta Marte.
Ricordi-immaginazioni
del futuro,
disegno progetti
che ho disegnato.
Li modifico secondo
mutamenti d'anima.
Dipingo tele
già dipinte
nel passato.

In primavera misuro
la tenacia del bosco.
Mentre il profumo
di ginestra
si espande in valle
la natura è più viva.
Il seme era di fuoco.
Adesso posso vedere
ciò che era nascosto.

Nel libro
sono descritte
piante dalle
virtù farmacologiche.
Associate a
figure umane
rappresentano
preghiere
d'angeli e demoni.

La vecchia casa di campagna
donatami da Sergio.
Osservo la Val d'Elsa
con le torri di San Gimignano
in lontananza.
Un paesaggio bellissimo.
Immagino le voci
di coloro che ho conosciuto
espandersi nel
diradare delle colline.

Chi giunge al mattino
quando il sonno
ancora si fa sentire?
La primavera presenta
fiori appena in boccio
le palpebre socchiuse.
Un suono flebile
oscillante
giunge dai campi fioriti
tra gli insetti.

La foglia d'acero campestre
contiene il seme;
trasportata dal vento
viene deposta lontano.

Sono stato all'ospedale
per Laura malata.
La morte di una foglia
lascia ovunque
segni incancellabili.
Tra camere sterili
e vetri che impediscono
ogni contatto
un volto bianco di luna
vuol trovare la soluzione
che non esiste.
Un vuoto mi affianca
amaro.

Giochi di scacchi
hanno rivelato storie
incontri con me stesso.
Pensiero è fluito
in camminate solitarie
nei sentieri di campagna.
Ho trovato il fascino
dei colori di natura
nella rivelazione
di connessioni invisibili.
Giochi di scacchi
tra illusione e vero
mi hanno condotto
ad un volto ignoto
su di una strada
che non conoscevo.

Nulla sostituirà
i lineamenti
di un volto,
voce e sensazioni
di giovane fanciulla.
Senza di essi
sarò mera illusione
un frammento materiale.
Il mio slancio
devitalizzato.

Guardo l'orizzonte
desidero cambiare
prospettiva.
Seduto ad un tavolo
traccio segni
dai bordi sfilacciati.
Sono passati mesi
dalla sua scomparsa.
Castelli di carta
ricordi
mescolati al futuro
che non sarà.
Solitudini.

Nei luoghi
che la gioventù
insegue,
al di là di miti
e trasformazioni,
ecco la primavera
con il corteo
pieno di speranza.
La danza delle ore
Zefiro, Mercurio e Venere
sembrano figure
scaturite dal sole.

L'immaginazione
trasforma il reale
in chimera.
Effetto speciale
di rinascita.

Inverso, anche se
apparentemente normale
l'io diviene orizzonte
un paesaggio
visto dalla finestra.

All'epoca in cui
eravamo nuvole,
la luce
non dipendeva da noi
poteva essere
vera o falsa.
Adesso siamo
un contenuto mentale
accessibile,
un sistema di
convenzioni
privo di trascendenza.

Gli elementi
più diffusi nell'universo
sono l'idrogeno e l'elio.
Sostanze leggere
occhi sorpresi
nell'imprevisto
ambiente metafisico.
La "Visitazione" del Pontormo
nella chiesa di Carmignano
risveglia la coscienza.
Il reale non si lascia
definire.

Osservo il paesaggio
scompare
nella nebbia.
Tutto è sospeso
galleggiante.
Posso ancora vedere
la parte alta di colline.
Muovendomi a ritroso
fuggo la visione lineare
degli eventi.
Le figure di cipressi
che adesso percepisco
sono quelle del tempo
avvolto in rotoli.

Fiore mitologico
chiamato Efesto
un colore rosso scuro
quasi ricordasse
la fucina del fabbro.
Presenta una bella
tonalità
ma il soffio del vento
disperde i petali
fatti di carta velina.

A Maggio le piante
presenti
nel giardino di Laura
sono al massimo
della fioritura.
Corone di gemme
danno origine
a nuove vegetazioni.
Indicano parole
divenute trascendenti.

Recentemente
ho iniziato a leggere
le poesie di
Emily Dickinson.
Stimolato nel profondo
di me stesso, ho scritto
con continuità
versi
comprensibili a tutti.
La luce è diventata
caos controllato
in spazi aperti.

Un volto
simile a conchiglia
non è l'unica forma
tolta a natura.
Oggi anch'esso si rinnova
seguendo tracce invisibili
gettate nel mondo.
Parole di un linguaggio
etereo,
evidenziate
nelle forme nuove.

Gli alberi
vivono d'immagini.
La loro eternità
in un sonno continuo
albero dopo albero.
Debbono l'esistenza
a vibrazioni d'aria
lontane origini
che sempre ritornano
al presente.

Pensi fuori da schemi
agli estremi
di un territorio
inconsueto, senza meta
ovunque.

Luna madre natura
con il viso di creta
plasma e trasforma
l'immaginazione.

Quando il temporale
scompare
pensi il tuo essere
goccia d'acqua
caduta nel vuoto
ferita-perdita
di persona cara,
sublimazione di metallo
corrosione
spaccatura-strappo
di terra emersa.

Elfi gnomi salamandre
spiriti elementari
leggende di boschi
in mutazione
dettate dall'ombra.
Ecco saltare fuori
un ricordo di resina
circondato da mistero,
l'incrocio immaginario
tra tempo e spazio.
Salto acrobatico
fantastico e concreto.

Sei la statua di una
fontana di metallo,
un paradiso perduto.
Se vuoi conoscere
te stesso
devi conoscere
il tuo passato
le attività profonde
della roccia
le forze magmatiche
che fuoriescono
da ferite.

Fotografie
fanno vedere
quello che è stato.
Fermano lo scorrere
del tempo
che un attimo dopo
non è più.

Volto d'angelo
disperato
angelo
sconfitto dal male
non ti dimenticherò.

Questa notte
ho assistito
ad una eclissi di luna.
I suoni della campagna
si sono spenti per mezz'ora
tranne l'abbaiare di cani
in lontananza.
Si è spenta anche
l'immaginazione.

lo e te
figure autonome
in dialogo tra loro.
Laddove anche i fiori
sono instabili,
ritratti smarriti
di luce,
sveliamo la natura
intima, umana.
Un sentimento
ci allontana
espressione del caos
rumore fragoroso
del vento.

Esprimo con immagini
l'interiore.
Colori senza forma
in dilatazione
hanno un loro
linguaggio.
Non credo
nella riduzione
a fenomeno
di uomo e natura.
Mi riconosco
nei pensieri oscillanti
in ogni variazione
del tempo.

Hanno mietuto il grano;
ora la valle pare
senza punti di riferimento
una presenza indecifrabile.
Potrei osservare la natura
con altri occhi?
Cosa mi accadrebbe?
Sotto la tettoia
al riparo dalla pioggia
le cose variano
a seconda di come
le si guardano;
il rumore delle gocce
sembra essere più forte.

Una scena semplice
qualche sedia
poco altro.
Un telo nero
ha l'aria
del mistero
metafisico.
Lo Stabat Mater
di Pergolesi
passa
dal mondo divino
a quello umano.

Natura
ombra fuggente;
un fantasma
privo d'essenza?
Rifletto su quello
che succede
che forse accadrà.
Chiedo aiuto
a filosofie
le quali come me
lottano
contro il tempo.

Facevamo domande
nel buio dell'antro
tra i fumi sotterranei
e l'odore di zolfo.
Con occhi spaesati
tra natura e spirito
eravamo fanciulli
appena nati.

Il sole d'estate
costringe l'idea
ad essere mito.
Un disegno da cui
tutto ha origine.
Protagonista
della stagione
Uriele.
Forme dell'io
navigano nello spazio
partendo dal centro
per poi diffondersi,
periferie d'universo.

Spegni il fuoco.
Lascia che io veda una stella.
Il vento mi porta indietro
in un luogo dove
varia la geometria del cielo.

